

Olivetti Lettera 22

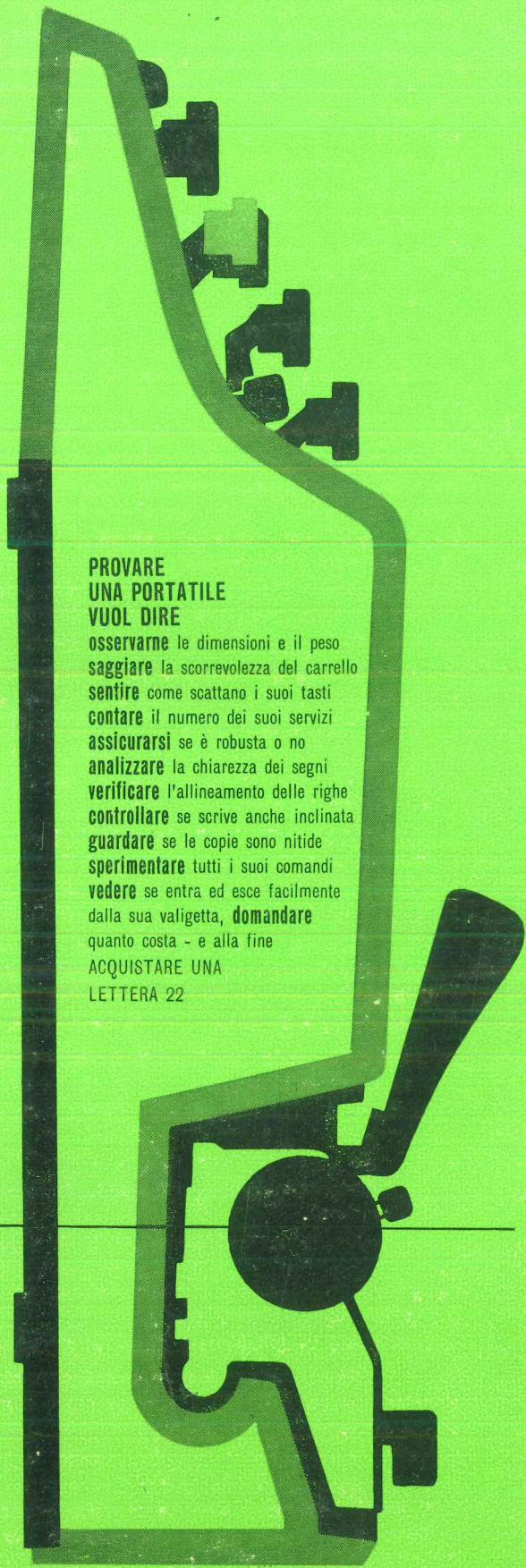
Prezzo lire **42.000** + I.G.E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

PROVARE UNA PORTATILE VUOL DIRE

osservarne le dimensioni e il peso
saggiare la scorrevolezza del carrello
sentire come scattano i suoi tasti
contare il numero dei suoi servizi
assicurarsi se è robusta o no
analizzare la chiarezza dei segni
verificare l'allineamento delle righe
controllare se scrive anche inclinata
guardare se le copie sono nitide
sperimentare tutti i suoi comandi
vedere se entra ed esce facilmente
dalla sua valigetta, **domandare**

quanto costa - e alla fine
ACQUISTARE UNA
LETTERA 22



teatro stabile di torino



STAGIONE 1961 - 62

PROCESSO PER MAGIA

LA
COMPAGNIA
DEL
TEATRO
STABILE DI
TORINO

graphistudio



intorno al mondo con la **KLM**



KLM *Reali Linee Aeree Olandesi*

Sarah Ferrati
in partecipazione straordinaria



Cristiano Censi



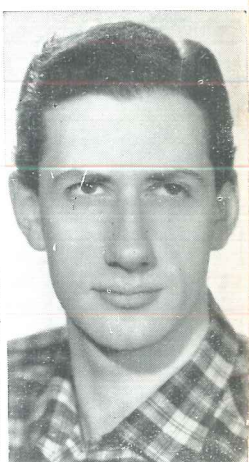
Mimmo Craig



Wilma Deusebio



Alessandro Esposito



Franco Parenti



Carla Parmeggiani



Giovanna Pellizzi



Cecilia Sacchi



Alberto Terrani



marus
marus
marus
marus

Tutto l'abbigliamento
per uomo - signora - ragazzo
nel più completo
assortimento di stagione

Confezioni *Cori* per la signora elegante

Confezioni *Facis* e **SIDI** per uomo

Confezioni *Facis* **JUNIOR** per giovanotto e ragazzo

marus
ELEGANZA • CONVENIENZA • QUALITÀ

marus

TORINO - VIA ROMA 345
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18
PIAZZA STATUTO 24

Altri negozi MARUS in Italia:

VENEZIA - BOLOGNA - NAPOLI - PALERMO - PARMA - LIVORNO - BIELLA - REGGIO EMILIA - FERRARA

boutique de la danse

torino - via volta 2 - tel. 52.79.68

*

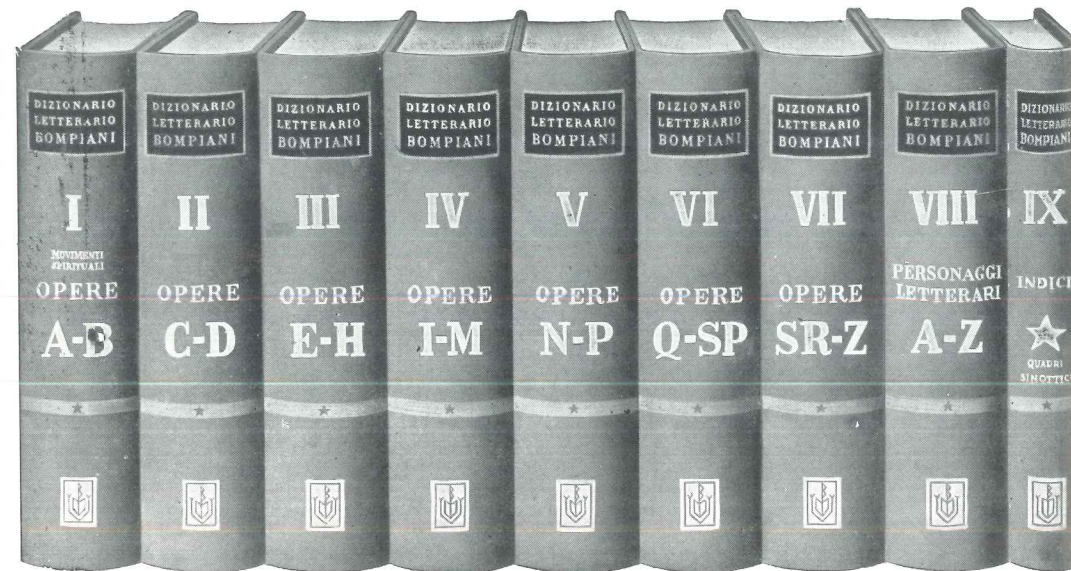
scarpette e tutti gli accessori per la danza
abbigliamento sportivi

scarpette da riposo, tute e pantaloni su misura
confezioni d'alta classe

assortimento internazionale

CINZANO
soda

I celebri dizionari letterari BOMPIANI



Cristiano Canali

DIZIONARIO LETTERARIO DELLE OPERE

(9 volumi)

Questa monumentale opera, che è composta di nove grossi volumi con più di 1.000 pagine l'uno, con migliaia di tavole fuori testo in nero e a colori, conclude il lavoro decennale di 500 collaboratori scelti tra i nostri più autorevoli studiosi, collegati da 31 Direttori di Sezione: essa realizza un progetto che non trova riscontro nell'editoria di alcun Paese.

Ordinato alfabeticamente secondo i titoli delle varie opere, il Dizionario presenta in articoli densi e completi come piccole monografie le creazioni della *poesia*, della *narrativa*, del *teatro*, della *filosofia*, della *musica*, delle *scienze* e delle *arti*. Nessuna opera dell'immaginazione o del pensiero che abbia impresso un'orma nella storia della civiltà o per altro verso rappresentativa o celebrata, è rimasta esclusa.

Un corredo iconografico di un valore documentario incomparabile fa di questo monumentale repertorio un vero tesoro d'arte oltre che di scienza. (L. 90.000).

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI AUTORI

(3 volumi)

Ideato contemporaneamente al Dizionario letterario delle Opere e dei Personaggi, il Dizionario biografico degli Autori ne ripete il criterio e il metodo di compilazione. Nel repertorio maggiore sono ricostruite le opere e i personaggi della letteratura antica e moderna; qui è ricostruita la vita degli scrittori, non più sommersa nella trama di una storia di scuole e tendenze, ma messa al centro di quelle scuole e di quelle tendenze.

Il Dizionario degli Autori presenta circa 6.000 biografie che illuminano la vita degli autori di opere letterarie, artistiche e scientifiche, dal 1700 a.C. ai nostri giorni. Migliaia di illustrazioni a colori e in nero rispecchiano il costume delle diverse epoche e dei vari Paesi che furono teatro alla vita degli scrittori. (L. 38.000).

ANCHE A RATE



Apuleio di Madaura

Definire Apuleio non è facile. Non sono le notizie che mancano su di lui, sulla sua opera (anche se in larga parte perduta). Lo scrittore è generoso cronista di se stesso, anzi, una volta, ebbe a dire esplicitamente che considerava una sorta di dovere rendere di pubblica ragione tutto quanto lo riguardava (*Florida* I, III, n. XVI). Esibizionismo? Può darsi, comunque i contemporanei gli erano gratissimi di questa sua prodigalità e quando lui parlava affollavano i teatri per ascoltarlo, e senza aspettare la sua morte gli alzavano statue un po' dappertutto. Il fatto è che Apuleio fu troppe cose assieme perchè una semplice definizione basti.

Romanziere, poeta, avvocato, medico, scienziato, oratore, maestro, filosofo, conferenziere, saggista... Per di più molto bello, giovane, elegante, sportivo, mondano. I potenti erano suoi amici. Lo si poteva trovare indifferentemente in palestra, in biblioteca, nei salotti, nel foro, alle stazioni termali. E, quasi non bastasse, gran viaggiatore: Cartagine, Atene, Roma, Alessandria... Fermarlo non era facile. (Ci riuscì, solo parzialmente, la ricca moglie Pudentilla). Viaggiare era un bisogno irrefrenabile per lui, come d'altronde lo è sempre stato per gli spiriti irrequieti e curiosi.

A noi sembra quasi incredibile che semplicemente a cavallo e con navi a vela e a remi si potesse fare tanta strada. Apuleio nacque a Madaura, ai confini tra la Numidia e la Getulia, intorno all'anno 125. Nel Nord-Africa, dunque, che nel II secolo d. C. era una delle province più vive e più progredite dell'Impero romano. Qui la cultura greco-latina, già un po' stanca, fermentava in modo sorprendente fecondata da influssi orientali e mistici, in una esuberanza nuova di fantasia e di istinti. Nascevano nuove curiosità, nuovi bisogni, una società diversa si formava e a spiegare il mondo non era più sufficiente l'Olimpo.

Di qui quell'irrequietezza intellettuale di cui appunto Apuleio è uno dei più tipici campioni.

I maghi erano di moda (Alessandro d'Abotnico, Peregrino, ecc.); nascono sempre quando le vecchie spiegazioni non bastano più e il senso del mistero preme. Niente di strano che anche Apuleio venisse tacciato di magia. D'altronde non era prodigioso che un uomo avesse tante corde al suo arco?

Apuleio morì, appena cinquantacinquenne, intorno al 180 d. C. Di lui conserviamo il famoso romanzo *Metamorfosi* (detto anche *l'Asino d'oro*), i *Florida* (raccolta di passi retorici), *l'Apologia*, i trattati filosofici o pseudofilosofici *De Platone et eius dogmate*, *De deo Socratis*, *De mundo*.

g. r. m.



L'imputato di questo processo è un noto romanziere, l'autore delle **Metamorfosi**, meglio note al pubblico italiano come **l'Asino d'oro**, romanzo in cui la magia è di casa, e il punto di partenza è proprio fornito da un incantesimo che trasforma il protagonista in un quadrupede ragliante.

Apuleio aveva fatto della magia, non solo l'arte della sua narrativa, ma nella sua vita il centro dei suoi interessi. Non c'è dunque da meravigliarsi se una banda di profittatori, di speculatori, di gente scarsamente morale e poco colta, abbia per risentimenti personali condotto in Tribunale il mago Apuleio. In realtà i suoi accusatori non gli perdonavano di aver sposato la più ricca vedova del luogo, di aver messo le mani su un immenso patrimonio, e di essere stato il prescelto fra innumerevoli pretendenti. Ma per danneggiare il fortunato marito occorreva uno scandalo e lo scandalo fu montato ad arte, ammucchiando prove vere e false, insistendo sul potere soprannaturale di cui Apuleio si diceva, ed era realmente, dotato.

A noi è giunta la sola difesa di Apuleio; ma essa è così particolareggiata, così precisa, che ci permette di ricostruire frase per frase tutte le accuse, tutte le deposizioni dei testimoni. Ricostruito con questo paziente lavoro di ricupero si presenta oggi tradotto e dialogato il **Processo per magia** di Apuleio di Madaura; esso ripropone in chiave forense il problema eterno della libertà dell'indagine scientifica, della ricerca, dell'osservazione storico-naturale che la società non deve né può intralciare, né la giustizia condannare.

Francesco Della Corte

Cristiano Canali

perché Apuleio?

Qualcuno si è stupito che un attore della mia generazione, che ha interpretato prevalentemente personaggi di un repertorio moderno, si sia improvvisamente accostato all'opera meno letta di uno scrittore africano del lontanissimo secondo secolo della nostra Era. Ebbene, un perché c'è; anche se non è un perché « dotto ». Esso si ricollega a due fatti dei quali si parlò a suo tempo in tutto il mondo, fatti che io ho vissuto nella mia fanciullezza e che mi turbarono profondamente: il ritrovamento delle due navi romane nel lago di Nemi e la scoperta dei resti di un uomo dell'ultimo glaciale, scoperta che rese celebre il paleontologo Blanc e famosa una grotta del Circeo.

Questi due fatti avvennero nella terra dove sono nato, così ricca di tesori d'arte ancora inesplorati da eccitare la mia fantasia, da interessarmi fin da ragazzo alle civiltà che ci hanno preceduto.

Ed è proprio su questo terreno che si è inserito il mio esperimento teatrale, che ho potuto realizzare oggi per l'incoraggiamento della Direzione del Teatro Stabile di Torino.

Penso che proprio mentre affrontiamo le sconvolgenti esperienze che la scienza e il progresso in tutti i campi ci offrono, sia importante, non in contraddizione con quelle stesse esperienze, ristabilire un più saldo contatto con i valori umani oltre che estetici, che ancora oggi e Atene e Roma ci additano.

Processo per magia è il primo tentativo per un teatro, diciamo pure archeologico, che intendo rappresentare. Spero non spaventi la parola « archeologia »: certi valori sono perenni.

Non intendo quindi rianimare dei morti, ma portare alla luce viva della ribalta, voci che ancor oggi possono insegnarci molto. E divertirci.

Renzo Giovampietro

UN PROCESSO PER MAGIA

Non avrei mai creduto che la ripresentazione di un processo per magia, celebratosi nel 158 d. C., in Libia, nella città di Sabrata, potesse destare in me tanto interesse come mi ha destato la ricostruzione dovuta al Prof. Francesco Della Corte e che un geniale valoroso attore del Teatro Stabile di Torino, Renzo Giovampietro, si appresta a portare sulla scena.

Tanto maggiore è la sorpresa se si considera che la magia da tempo è scomparsa dai codici, confinata nei secoli considerati barbari o semi-barbari, e che pure, di quando in quando, si ripresenta anche di fronte alla moderna, ritenuta raffinata, civiltà.

L'esame del lavoro potrebbe portare, ora, a ritenere alquanto ingenua l'accusa, ancorché ci si sforzi di giudicare con criterio retrospettivo riportato ai tempi del processo.

Si deve però riflettere che la sussistenza della « magia » era allora pressoché incontestata, che il mistero che la informava e che costituiva il più intenso elemento di timore, non poteva adagiarsi che su elementi indiziari, fragilissimi, esercitanti la loro influenza su quanti, remoti da ogni cultura, o non eccezionalmente intelligenti, si lasciavano impressionare dalle apparenze poste in evidenza da accusatori spesso di mala fede e sotto l'impulso di bassi interessi.

Non c'è dunque da stupirsi di un processo di magia, in un tempo in cui, ai miracoli attribuiti a Cristo per virtù divina, si contrapponevano fatti straordinari riferiti ad intervento del demonio, procurato per virtù di stregoneria.

D'altronde, simili credenze e simili processi si verificarono fin nel tardo Medio Evo, e talora si accompagnavano a grotteschi processi, con relative sanzioni capitali, a carico di animali.

Nel caso di cui ci occupiamo non è tanto il fatto in sé che ispiri meraviglia, sibbene la difesa dell'imputato, sorprendente per vivacità e intelligenza, così da apparire aggiornata con le raffinatezze della civiltà e della cultura moderne e persino con certi delicati rapporti fra l'arte e il pudore.

Apuleio, accusato di sortilegio e sospettato di veneficio, si difende con molta vigoria e trova in sé tanta ardimentosa dignità da ricacciare in termini brucianti, sul viso dell'accusatore, quell'immoralità che questi avrebbe l'audacia, nella sua bassezza, di colpire nell'accusato: « Di notte e di giorno chi passa in quella via vede la gioventù tirare calci nella porta: ode canzoni oscene cantate sotto le finestre, scorge la sfilata degli amanti nella camera da letto della moglie, perché, quando si è versato l'obolo al marito, l'ingresso su per le scale è libero a tutti ».

La scultoria, veemente concisione della lingua latina è qui di una una terribile efficacia e ricorda la frustata ciceroniana dell'«*usque tandem Catilina...*».

L'accusato se ne sente sgomento, nella sua coraggiosa vigliaccheria e, a corto di argomenti, non sa se non rifugiarsi nell'appello al proconsole di far cessare tanta ingiuria. Ma Apuleio, lanciato alla difesa della verità, continua implacabile.

« Tannonio (l'accusatore), che ha fatto risuonare queste volte di una prezzolata loquacità, scagliando calunniose invenzioni contro la mia persona, ha colpito in me tutti gli uomini di cultura, ha offeso la scienza e l'arte... ».

« Volete farmi passare per stregone e poi mi onorate includendomi nella schiera dei poeti d'amore, insieme ad Anacreonte, a Simonide, a Saffo, donna così sensibile alla voluttà, la cui passione amorosa ha tanta grazia, da far accettare anche l'arditezza del linguaggio... Il divino imperatore Adriano fece incidere sulla tomba del suo amico, il poeta Veconio, queste parole: « Lascivo era il tuo verso, ma l'anima avevi verginale ».

C'è qui un argomento che potrebbe entrare concludentemente nelle dispute attualissime sulla censura cinematografica e letteraria, siccome inteso a superare le accuse di illecito quando ne sia l'arte ispiratrice. E torna acconcio constatare lo sferzante contrapposto di colui che, mentre con animo pravo, non si ritrae dal commettere una sconcia diffamazione in danno della madre, vorrebbe apparire furibondo di fronte a una lettera pretesa oscena: «Io sono certo che se ti invitassero ora a leggere pagine di qualche scrittore pornografico, tu, adducendo la tua giovane età, non oseresti... Miserabile!». Coincidenze frequenti, coteste, permanenti nei secoli, della bassezza morale e delle asserite pudicizie. C'è, nel lavoro, l'esaltazione dell'uomo di cultura, che vuole difendere, anche a costo di maggior danno, la sua libertà e i valori dello spirito: «...qualunque accusa si voglia muovere a un uomo di cultura e di scienza, sia vera o calunniosa, un intellettuale non deve eluderla, ma accettarla e dimostrare la propria innocenza».



E' questo il principio di giustizia e di dignità umana, che in modo così elevato, diciassette secoli dopo, doveva affermare lo Jhering, ne « La lotta per il diritto ». Apuleio lo sente questo dovere imperioso di perseguire la giustizia e chiede che il cancelliere fermi la clessidra per esaudire la propria difesa e conclude: « Se ho messo la mia innocenza al riparo, non solo di ogni accusa, ma anche di ogni ingiuria, e se la mia dignità di uomo di cultura, cui tengo più della mia stessa vita, non ne esce menomata, anzi, come spero, rinvigorita, io posso, con rispettosa fiducia, attendere di uscire da questo foro con la fronte alta e la coscienza pura ». Non possiamo non felicitarci col valoroso artista Giovampietro per il suo felice intuito di far rivivere in scena, a diletto spirituale del pubblico del secolo XX, una scena di vita vissuta sotto l'Impero romano, che, a ogni buon intenditore, è ancora così ricca di insegnamento morale, non altrimenti che le tragedie greche, che son tornate ai gran sole dei solenni anfiteatri, per far pensare profondamente, in tanta fatuità di vita, gli spettatori moderni. E noi vorremmo augurarci che « un processo per magia » potesse, per più intensa suggestività, venire rappresentato — purtroppo non per noi, ma per altri più fortunati — nel teatro di Sabrata, là dove, nella città romana non distante da Tripoli, in prossimità del mare, esso realmente si svolse 18 secoli or sono.

Ecc. D. R. Peretti Griva
Primo Presidente della Corte di Cassazione

da « Paese Sera »

2°

PROGRAMMA TV

IL TEATRO
DI
EDUARDO

1 GENNAIO

Tipi e figure del Teatro di Eduardo
Sik Sik artefice magico
L'avvocato ha fretta

8 GENNAIO

Ditegli sempre di sì

15 GENNAIO

Natale in casa Cupiello

22 GENNAIO

Napoli milionaria

29 GENNAIO

Questi fantasmi

5 FEBBRAIO

Filumena Marturano

12 FEBBRAIO

Le voci di dentro

19 FEBBRAIO

Sabato, domenica e lunedì

un elegante volumetto illustrativo della serie di spettacoli televisivi è in vendita presso la ERI - Edizioni Rai - Radiotelevisione Italiana via Arsenale 21 - Torino, al prezzo di L. 150.

RADIOTELEVISIONE ITALIANA



Renzo Giovampietro è nato a Velletri il 23 giugno 1924. Ha frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» di Roma ed ha debuttato nel 1946 con la Compagnia Morelli-Stoppa diretta da Luchino Visconti interpretando il ruolo del «messenger» nell'Antigone di Anouilh. Con la regia di Giorgio Strehler, nella Compagnia Ruggeri-Adani ha interpretato «Pick up girl». Ha preso parte ad importanti spettacoli con il Piccolo Teatro di Milano, e con lo Stabile di Genova. Particolarmente importante per la sua formazione un biennio di attività accanto a Sergio Tofano e a Luciano Lucignani; in questo periodo furono realizzati «Madre coraggio» di Brecht e «La Mandragola» di Machiavelli.

Ha partecipato a diverse tournèe nei paesi dell'America Latina, e da due anni fa parte della Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Lo scorso anno ottenne un vivissimo successo personale in «Antonello capobrigante» di G. De Chiara e in «Virginia» di V. Alfieri, sotto la direzione di Gianfranco De Bosio.

Debutta come regista con «Processo per magia» e ha allo studio l'allestimento di una riduzione drammatica ricavata a cura del Prof. Della Corte, da alcune orazioni di Lisia.



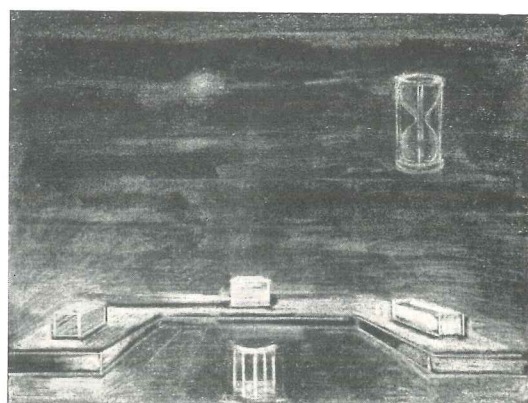
Sergio Liberovici è nato a Torino nel 1930. Ha iniziato lo studio della composizione musicale nel 1954, debuttando nello stesso anno con il balletto «Chagalliana» ripreso anche recentemente (Spettacoli di Italia '61) dalla compagnia di balletti di Susanna Egri.

Ha composto musica da camera, sinfonica, ma si è particolarmente interessato al teatro, scrivendo altri balletti premiati ed eseguiti in Italia e all'estero, nonché le opere «La panchina» (1 atto di Italo Calvino), rappresentata nel 1956 e «La fidanzata del fiume» (3 atti di Michele L. Straniero) scritta per incarico della **Deutsche Staatsoper Berlin**.

Dal 1949 è vice-critico musicale di un quotidiano cittadino. Dal 1957 è consulente musicale del Teatro Stabile di Torino.

Nel 1958 ha promosso, unitamente a Italo Calvino, Franco Fortini, Emilio Jona, Michele L. Straniero, Fausto Amodei, Giorgio De Maria e altri, l'iniziativa **Cantacronache** e la casa editrice discografica **Italia Canta**; a **Cantacronache** ha fornito una sessantina di canzoni.

Ha scritto anche musica per film, e parecchi saggi e studi di varia natura.



Il bozzetto di
EUGENIO GUGLIELMINETTI
per la scena di
PROCESSO PER MAGIA

TEATRO MONDADORI

CLASSICI ITALIANI

Federico della Valle
Vittorio Alfieri
Carlo Goldoni
Pietro Metastasio
Alessandro Manzoni

CLASSICI CONTEMPORANEI ITALIANI

Giuseppe Giacosa
Gabriele D'Annunzio
Salvatore Di Giacomo
Luigi Pirandello

e l'ormai famosa BMM BIBLIOTECA MODERNA MONDADORI

Eschilo
Sofocle
William Shakespeare
Henrik Ibsen
Giovanni Verga
Giuseppe Giacosa
Roberto Bracco
Gabriele D'Annunzio
Luigi Pirandello
Bernard Shaw
Federico García Lorca
Jean-Paul Sartre

in tutte le librerie
e nel negozio
MONDADORI PER VOI
via Monte di Pietà 21, Torino

Gianni Mantesi



Maria Fiore



Alla sbarra un uomo molto piacente di trentatrè anni, di grande ingegno e un tantino play-boy, accusato di circonvenzione di ricca vedova, d'omicidio e di traffico di droga; sui banchi dell'accusa un avvocato corrotto; tutt'intorno dei testimoni comprati o malvagi; sullo sfondo la dolce vita del tempo, cioè persone più o meno oziose che per divertimento si spostano di continuo fra Cartagine, Tripoli, Alessandria d'Egitto, Atene e Roma, prostitute d'alto bordo, ricchi e avari notabili, più o meno eleganti sfruttatori.

Si tratta del « **Processo per magia** » d'Apuleio di Madaura. Il professore universitario e filologo Francesco Della Corte ha convertito infatti in spettacolo teatrale quell'affascinante discorso giudiziario che lo stesso Apuleio tenne a Tripoli nel 158 d. C. per difendersi davanti al proconsole romano Claudio Massimo dall'accusa d'esser un mago, d'aver esercitato incantesimi e compiuto fatture arrivando fino al delitto.

Renzo Giovampietro del Teatro Stabile di Torino, che è anche il regista dello spettacolo, sarà Apuleio.

Ecco dunque uno dei primi processi alle streghe, ecco un grandissimo avvocato, un grande poeta, un artista (« un uomo di cultura, un intellettuale come me » egli dice nella sua difesa), che in un'epoca di crisi come quella, in un secolo cioè di ricerche scientifiche e di crudeli lotte fra cristiani e pagani, viene accusato di magia da una compagnia di gente che per colpa sua teme di veder sfumare una colossale eredità. Finchè per lui si profila la pena di morte che è la stessa riservata ai parricidi: « Il reo sarà cucito in un sacco di cuoio, insieme ad un gallo, ad un cane, a una vipera, a una scimmia, e sarà gettato in mare o nel più vicino fiume a seconda delle possibilità della regione, in modo che fino a che viva, non potrà più vedere il cielo, nè la terra dovrà più sopportare l'odioso peso ».

Ad una ad una, Apuleio ridurrà ad ombre tutte le prove contro di lui, e a sua volta, in un'appassionante progressione, da accusato diventerà accusatore d'una società di sciocchi e di malviventi, mentre attraverso la sua modernissima orazione, scintillante di intelligenza e di ironia, gli spettatori penetreranno una bella storia d'amore, tremendi grovigli familiari, neri angoli di malavita. Due tempi, scena unica, abiti moderni, uno spettacolo che merita il più caldo successo.

Camilla Cederna

da « L'Espresso » N. 45 A. VII del 5 nov. '61

PROCESSO PER MAGIA

DI
APULEIO DI MADAURA

Traduzione e dialoghi di Francesco Della Corte

Personaggi ed interpreti:
(per ordine di entrata in scena)

Il cancelliere	Mimmo Craig
Tannonio, accusatore	Gianni Mantesi
Calpurniano	Alessandro Esposito
Un pescatore	Bob Marchese
Una donna epilettica	Carla Parmeggiani
Apuleio, filosofo	Renzo Giovampietro
Erennia	Maria Fiore
Pudente	Virgilio Zernitz
Corvinio, intendente	Renato Rambaldi

Il processo, in due tempi, si svolge a Sabrata in Libia
nell'anno 158 d. C.

Regia di
RENZO GIOVAMPIETRO

Scena di
Eugenio Guglielminetti

Commento musicale di
Sergio Liberovici

Direttore di palcoscenico: **Leone Ghigi** — Rammentatore: **Attilio Cagnoni** —
Capo-macchinista: **Salvatore Fortuna** — Capo-elettricista: **Luigi Anfossi** — Assi-
stente di palcoscenico: **Eduardo Ciriello** — Attrezzista: **Renato Stroppiana** —
Sarta: **Rina Vergnano**.

BRECHT
 BECKETT
 IONESCO
 MILLER
 DE FILIPPO
 LORCA

Teatro completo

Con la comparsa dei due volumi che completano il teatro di Bertolt Brecht, i piú significativi scrittori di teatro contemporanei possono dirsi rappresentati nelle edizioni Einaudi in volumi che ne raccolgono l'intera produzione.

GIULIO EINAUDI EDITORE



TORINO

Luigi Bergadano
 Consulente pubblicitario



Bino Cecon
 Addetto alle pubbliche relazioni



Roberto Guicciardini
 Aiuto regista



Sergio Liberovici
 Consulente musicale



Gian Renzo Morfeo
 Addetto alle attività culturali



Brunella Pellegrini
 Segretaria di direzione



Adelmo Rofa
 Cassiere economo



Dino Tedesco
 Segretario organizzativo



Gianfranco de Bosio

Direttore artistico

Gianfranco de Bosio, nato a Verona il 16 settembre 1924, fondò nel 1945 il Teatro dell'Università di Padova, divenuto in seguito Teatro Ruzante, con il quale allestì numerosi spettacoli, tra cui: *Le Coefore* di Eschilo, *I pettegolezzi delle donne* e *La cameriera brillante* di Goldoni, *La Moscheta* del Ruzante e *Un uomo è un uomo* di Bertolt Brecht. Dal 1957 dirige il Teatro Stabile di Torino, per il quale ha messo in scena sedici spettacoli tra cui: *Bertoldo a corte* di Massimo Dursi, *Il ballo dei ladri* di Jean Anouilh, *Angelica* di Leo Ferrero, *Qui non c'è guerra* di Giuseppe Dessì, *Come ali hanno le scarpe* di Alberto Perrini, *La conversione del capitano Brasboud* di G. B. Shaw, *La Moscheta* del Ruzante, e *Antonello capobrigante* di G. De Chiara. Al Teatro all'aperto dei Giardini Reali di Torino ha presentato nel giugno scorso *Virginia* di Vittorio Alfieri. Ha realizzato in prima edizione per l'Italia *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Brecht. Può essere considerato uno dei maggiori registi italiani della generazione del dopoguerra. Da anni compie interessanti ricerche stilistiche intese a rinnovare il linguaggio scenico del teatro di prosa mediante l'apporto armonico di tutti i mezzi spettacolari.

Fulvio Fo

Direttore organizz. e amministr.



diario del

TEATRO STABILE DI TORINO

documenti, notizie, progetti, polemiche

Le rappresentazioni della **CELESTINA**, annunciate per la prima quindicina di marzo, hanno dovuto essere rinviate all'inizio del mese successivo per cause di forza maggiore. Lo spettacolo pertanto sarà presentato, al Teatro Carignano, a partire dal 10 aprile, dopo che il nostro Teatro, in forza di precedenti impegni, avrà compiuto una brava stagione al Teatro Nuovo di Milano e partecipato al Festival Nazionale della Prosa di Bologna.

Nel frattempo, nel quadro del cartellone del Teatro Stabile, oltre al **Processo per magia**, sarà offerto al pubblico torinese **Uomo e superuomo** di G. B. Shaw, nella famosa e bella edizione curata da Luigi Squarzina per il Teatro Stabile di Genova.

L'attesa per **La Celestina** è vivissima. Il nostro allestimento di questo capolavoro della letteratura spagnola si preannuncia come uno degli avvenimenti più importanti della stagione teatrale italiana. Ricordiamo che per questo spettacolo, affidato alla regia di Gianfranco de Bosio, lo Stabile di Torino si è assicurata la partecipazione straordinaria di una delle nostre più illustri attrici: **Sarah Ferrati**. Oltre agli attori della Compagnia Stabile entreranno a far parte della distribuzione: Maria Fiore, Didi Perego e Alberto Terrani.

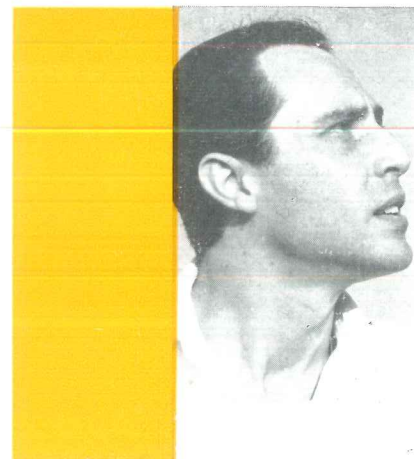


Sarah Ferrati

Ad iniziativa di un gruppo di giovani attori del Teatro Stabile di Torino, è in preparazione per il prossimo mese di aprile un interessante spettacolo che sarà ospitato nella sala di Via Rossini.

Si tratta di una novità assoluta di Cristiano Censi, dal titolo « Una commedia da fare ». Lo stesso Censi, che il pubblico del nostro Teatro ha avuto modo di conoscere durante gli ultimi mesi nelle parti del Tenente nel « Don Giovanni involontario » di Brancati e di Eliphas nel « J. B. » di Mac Leish, curerà la regia della sua opera, interpretandone anche il personaggio dell'Autore.

Allo spettacolo parteciperanno Alberto Terrani, Bob Marchese, Cecilia Sacchi, Virgilio Zernitz, Renzo Rossi, Silvana Lombardo e Paola Canta. Le scene sono di Uberto Bertacca.



Cristiano Censi

Segnaliamo che presso la Biblioteca Civica di Torino si possono trovare su Apuleio di Madaura le seguenti opere: E. Cocchia: **Romanzo e realtà nella vita e nell'attività letteraria di L. Apuleio**. Catania, Battisto 1915.

G. G. Alione: **L'opera piacevole**. Bologna, Palmaverde, 1943.

La stessa Biblioteca possiede i seguenti studi del prof. Francesco Della Corte:

La filologia latina dalle origini a Varrone. Torino, Bocca 1937.

Catone censore. La vita e la fortuna. Torino, Rosenberg e Sellier, 1949.

Stoicismo in Macedonia e in Roma. In: « Studi di filosofia greca ». Bari, Laterza 1950, pp. 307-320.

Da Sarsina a Roma. Ricerche plautine. Genova, Magistero 1952.

Varrone. Il terzo gran lume romano. Genova, Magistero, 1954.

Svetonio eques romanus. Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1958.

Il Teatro Stabile di Torino parteciperà quest'anno, dal 26 Marzo al 1° Aprile, al Festival Nazionale della Prosa di Bologna, eccezionalmente, con due spettacoli: **J. B.** di A. Mac Leish, con la regia di Franco Parenti, e **La Celestina** di F. De Rojas, con la regia di Gianfranco de Bosio.

discussioni sul tema: IL TEATRO A TORINO

Il convegno di studi sul Teatro a Torino, promosso dal nostro Teatro, ha dovuto essere rinviato per cause di carattere organizzativo. Riteniamo pertanto utile, al fine di mantenere vivo l'interesse intorno ai problemi che il Convegno dovrà affrontare, riprodurre il testo dell'intervento compiuto dall'Addetto alle attività culturali del nostro Teatro, Gian Renzo Morteo, nel dibattito che sul medesimo argomento si è svolto nelle scorse settimane sulle colonne dell'« Unità ».

Dall'Unità di domenica 4 febbraio 1962:

L'esordio a Torino del Tpi di Gassman offre una buona occasione, d'altronde già segnalata dall'Unità nell'articolo di domenica scorsa, per concentrare, più apertamente di quanto si sia fatto sino ad ora, l'interesse di questo dibattito sul tema del teatro popolare.

In realtà infatti — e tutti gli interventi che si sono susseguiti ne costituiscono la prova — ciò che si vuole, sia pure in forme diverse e muovendo da punti di partenza che non sono sempre gli stessi; ciò che da tutti si ritiene possa risolvere il problema del teatro a Torino, è appunto un buon teatro popolare. Maliziosamente si potrebbe aggiungere che oggi non occorre neppure essere animati da un caldo e urgente spirito democratico per sposare tale tesi. Teatro popolare infatti significa anche, praticamente, soluzione del problema del pubblico. E questa è cosa che non lascia insensibile nessuno.

Dire teatro popolare è presto fatto. Molto meno facile è dire che cosa si intenda per teatro popolare, in quanto oltretutto su questo concetto sono venute nel tempo ad addensarsi le teorie più svariate. Due soprattutto: per la prima, teatro popolare è sinonimo di teatro alla buona, facile, semplicistico, imperniato su contrasti rozzi ed elementari; per la seconda, teatro popolare è sinonimo di teatro politico e quindi con finalità propagandistiche.

A queste due teorie se ne può aggiungere una terza indubbiamente valida, ma altrettanto insufficiente a risolvere da sola il problema: teatro popolare, secondo questa tesi, significa teatro organizzato in modo da diventare praticamente accessibile al pubblico popolare (prezzi bassi, orari adatti, decentramento, ecc.).

Per conto mio le due prime interpretazioni del concetto di teatro popolare (teatro facile e teatro di propaganda) sono intimamente reazionarie, in quanto presuppongono un radicato scetticismo sulle possibilità popolari di aderire a una visione della realtà che non sia distorta da arbitrarie semplificazioni o da soluzioni prospettate programmaticamente. Mi sembra d'altronde evidente che criteri puramente organizzativi non consentano risultati soddisfacenti. Se così non fosse, basterebbe ad esempio « vendere » uno spettacolo borghese a basso prezzo e a una clientela popolare per trasformare lo spettacolo borghese in spettacolo popolare. Si tratta, mi sembra, di un palese assurdo.

Penso che la questione sia al medesimo tempo molto più semplice e molto più complessa. A mio modo di vedere è sforzo vano quello di cercare di caratterizzare il teatro popolare partendo dal presupposto che esso costituisca una categoria a se stante. Il punto cruciale, sempre a mio modo di vedere, è un altro.

Teatro popolare è un teatro che ha coscienza della propria funzione culturale e sociale, o, se si preferisce, della propria funzione nell'ambito di una società. In altre parole, ciò che lo distingue dal restante teatro è lo spirito il senso di responsabilità, l'impegno morale e intellettuale di chi lo pratica.

Mi rendo conto che tale interpretazione può apparire generica e astratta, tut-

tavia sono convinto che definizioni apparentemente più concrete sono destinate a restare puri giochi dottrinali se alla loro base non stanno appunto un certo spirito, un certo senso di responsabilità, un certo impegno morale e intellettuale. E' questo il punto di partenza. Tentare scappatoie sarebbe uno sterile esercizio.

Qui mi piace ricordare che storicamente l'idea moderna di teatro popolare è nata nella seconda metà del '700 come reazione ad uno stato di cose che aveva trasformato il teatro in un fatto d'assistato (aristocratico), stato di cose che si contrapponeva nettamente a quello tipico delle grandi epoche teatrali (in particolare la Grecia antica), epoca in cui il teatro ha sempre rappresentato un'occasione di incontro per tutto il popolo, di celebrazione dei valori comuni, di meditazione su problemi in cui ognuno singolarmente e al medesimo tempo la collettività nel suo complesso si trovano impegnati. A questo proposito è significativo ricordare che l'idea del teatro popolare è nata simultaneamente con quella delle « feste » civiche, realizzate poi concretamente dalla Rivoluzione francese. E' lecito quindi affermare che il teatro popolare è e deve essere un fatto festoso, di unità, di stimolo reciproco, di acquisizione di coscienza. Oggi, per molte ragioni, la celebrazione dei « valori comuni » è piuttosto improbabile. Prevalgono caso mai i « problemi comuni ». Si tratta evidentemente di un terreno meno « festoso » ma che non esclude la festa in quanto è sempre rasserenante un dibattito chiarificatore, sganciato da assilli polemici immediati e quindi fatalmente interessati. Un passo oltre la chiarificazione è rappresentato dalla ricerca di soluzioni, anche se queste non possono essere sempre raggiunte.

In questo senso mi sembra valida la concezione di teatro popolare sostenuta da Gassman e che l'Unità compendia felicemente in queste parole: « ...teatro a cui far partecipare tutto il pubblico nel quale si riproduce l'intera configurazione di classe della società e che sia quindi capace di intervenire sullo spettacolo attraverso i propri contrasti interni... dialettica sociale scontro vivo e diretto nella platea ». Non nego che possano esistere altre visioni della questione, ma è evidente che oggi, in mancanza di valori comuni da celebrare, sarebbe difficile imboccare una via non dialettica.

Optare per un teatro facile o di propaganda, oltre che, come abbiamo detto, una prova di scetticismo sarebbe rinunciare al presupposto realistico. Al contrario, per conto mio, un teatro popolare deve accettare, come punto di partenza la realtà quale essa concretamente è, sforzandosi poi di chiarirla in tutti i suoi nessi (e ciò mediante l'impostazione data allo spettacolo), chiarimento che ovviamente costituisce uno sforzo ed una premessa di superamento. Questo sforzo, a mio modo di vedere, è essenziale, poichè costituisce l'elemento energetico e quindi gioioso del teatro.

Ho detto gioioso e personalmente tengo moltissimo a questo carattere dello spettacolo. Penso infatti che il teatro, in genere, e il teatro che voglia essere popolare, in particolare, debba sempre essere una festa. Se non è così, per conto mio esso non ha alcuna ragione d'essere. Intendiamoci bene però: festa non è sinonimo di frivolezza. Parlo di una festa che nasce dall'incontro di uomini, dal loro sforzo di conoscersi meglio, di risolvere i loro problemi, dalla più precisa consapevolezza della necessità di compiere un cammino comune.

Quale repertorio adottare? Per affrontare adeguatamente tale questione occorrerebbe un ampio e complesso discorso.

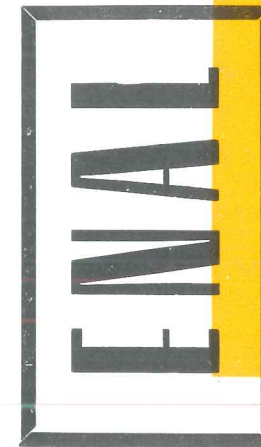
In sostanza però ritengo che sia sufficiente scegliere, indipendentemente dall'ideologia professata dall'autore, testi artisticamente e culturalmente validi (e non mi si chiedi di spiegare cosa intenda con queste parole), giacchè mi sembra che ogni testo valido, moderno o antico, offra al pubblico un'occasione di fecondo dibattito.

L'opportunità di preferenze, mi sembra che non possa essere teorizzata, in quanto essa è di volta in volta suggerita dalle condizioni « ambientali » in cui il singolo spettacolo viene realizzato.

E' quanto il Teatro Stabile di Torino ha cercato di fare fino ad ora, giacchè è ovvio che un teatro municipale si sforzi di essere un teatro popolare. C'è riuscito? La risposta non spetta a me che di questo teatro faccio parte. Io posso testimoniare della serietà del suo impegno passato e soprattutto dell'autentico senso di responsabilità con cui esso si accinge ad affrontare il futuro.

Gian Renzo Morteo

chiedete
la tessera
ENAL;
risparmierete
sulle spese
del vostro
tempo libero



Tra le altre riduzioni, per gli spettacoli, si segnalano:

Teatro Alfieri

— 30-50% per tutti gli spettacoli.

Teatro Carignano

— 30% ogni martedì e venerdì.

Teatro Nuovo

— 30% per le seconde e terze rappresentazioni delle stagioni liriche dell'Ente Autonomo Teatro Regio.

Teatro Stabile

— 30% per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.

Teatro dell'Officina

— 30% per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.

Ridotto del Nuovo Romano

— 30% per tutti gli spettacoli feriali.

Cinematografi

— 30%, un giorno la settimana, in base al calendario che viene comunicato giornalmente su tutti i quotidiani torinesi.

Stadio Comunale

— oltre il 20% sui biglietti « distinti centrali » per gli incontri di calcio del F. C. Juventus.

Palestra RIV

— 30% per tutti gli incontri di pallacanestro del G. S. RIV.

Palazzo del ghiaccio

— oltre il 20% sui biglietti d'ingresso ogni lunedì e venerdì.

Ippodromi di Vinovo

— 30% sui biglietti di tribuna.

Circhi equestri

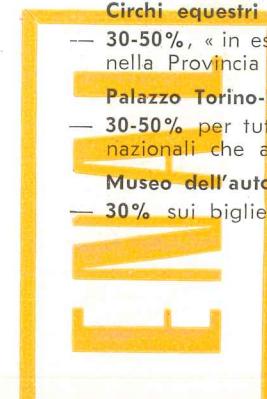
— 30-50%, « in esclusiva », per tutti i circhi che agiscono nella Provincia di Torino.

Palazzo Torino-Esposizioni

— 30-50% per tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali che avranno luogo nel palazzo.

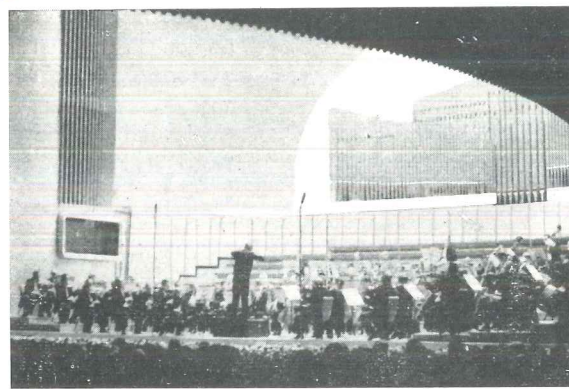
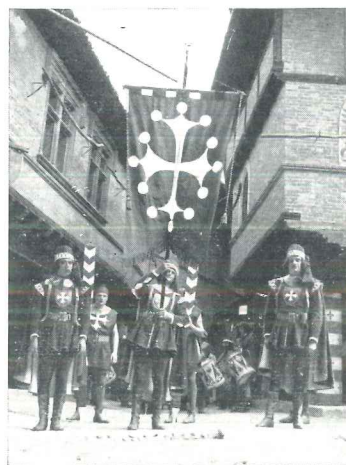
Museo dell'automobile « Carlo Biscaretti di Ruffia »

— 30% sui biglietti d'ingresso.



l'ente manifestazioni torinesi

ha per scopo
di organizzare
e favorire manifestazioni
che per la loro natura
e risonanza
siano idonee a valorizzare
turisticamente Torino
e la sua Provincia.



Ente manifestazioni torinesi



Negozi : VIA PIETRO MICCA 15 (ang. Via S. Francesco d'Assisi) - Torino - Tel. 555.081
STAZIONE PORTA NUOVA (Galleria partenze, Via Nizza) - Torino - Tel. 555.281

foto **TREVISIO**

apparecchi fotografici
cinematografici - proiettori
articoli ottici
zeiss - kodak - agfa - leitz
woigtländer - rollei - paillard
4 minuti 6 fototessera
sviluppo stampa - bianco - nero
colore per dilettanti
kodak - agfa - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
forniture generali
materiale fotografico
agenzia fotografica-giornalistica
cerimonie
ripresa e stampa
fotocolore agfa, ferrania, kodak
riprese aeree
documentazioni cinematografiche

Light

PHOTOFILM

VIA MERCANTI 16 - TORINO
(ANG. VIA P. MICCA) - TELEF. 40.253

agenzia fotografica giornalistica
foto industriali pubblicitarie
studio - cerimonie - nozze
ripresa e stampa fotocolore
agfa - kodak - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
ritocchi aerografo
cataloghi - bozzetti - campionari
illustrazioni - archivio fotografico
documentazioni cinematografiche
vedute aeree





Dante Alighieri

DIVINA COMMEDIA
Inferno

voci: Albertazzi - d'Angelo - Foà - Millo

Presentazione di NATALINO SAPEGNO

1^a edizione fonografica completa

6 microsolchi 33 giri 30 cm. in elegante custodia L. 19.800

FONIT-CETRA S.P.A. - marca **CETRA** - TORINO - VIA BERTOLA, 34



GALTRUCCO

tessuti novità

le più belle creazioni per signora e uomo

TORINO - VIA ROMA 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE



l'elettrica casa del lampadario

IL PIU' VASTO
ASSORTIMENTO
DI LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI
TELEVISORI

TORINO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
(ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour)
TELEFONI: 55.39.79 - 52.14.77

PIAZZA S. CARLO 161
TELEFONO 47.668



Adriana Asti



Anna Maria Bottini



Pietro Buttarelli



Gianna Giachetti Duane



Renzo Giovampietro



Bob Marchese



Giulio Oppi



Lucetta Prono



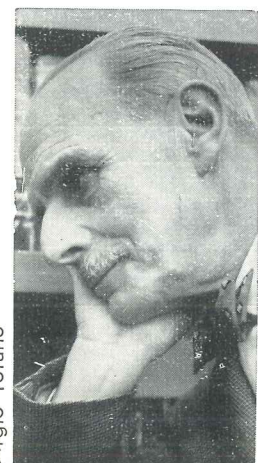
Checco Rissone



Isabella Riva



Gualtiero Rizzi



Sergio Tofano



Virgilio Zernitz

Il Teatro Stabile di Torino è giunto al suo quinto anno di vita. Esso infatti, superata la fase sperimentale, iniziò la sua attività regolare con la stagione 1957/58. Sorto per volontà della civica amministrazione torinese, è retto da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Sindaco stesso. Per statuto il Teatro « non si propone nessuna finalità di lucro ed ha lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali, le quali per dignità e decoro artistico siano consone alle migliori tradizioni del Teatro e della municipalità torinese ».

Sin dalla stagione 1957/58 la direzione artistica del Teatro venne affidata al regista Gianfranco de Bosio, affiancato da Fulvio Fo per il settore organizzativo e amministrativo.

Ci piace qui notare che il Teatro Stabile nella formazione dei suoi cartelloni ha sempre dato, nella misura del possibile, la preferenza ad opere di autori contemporanei allo scopo di offrire al pubblico, sia mediante lo spettacolo comico, che mediante quello drammatico, una visione critica e consapevole del mondo in cui esso vive. Nell'ambito di tale politica il Teatro s'è inoltre adoperato con tutte le sue migliori risorse per valorizzare il repertorio italiano, sia selezionando attentamente la produzione edita ed inedita, sia sollecitando direttamente gli scrittori a cimentarsi con i generi drammatici.

Approfondendo coerentemente la propria linea di condotta, caratterizzata da un costante impegno di attualità nella scelta di temi da proporre allo spettatore e dallo sforzo di parlare un linguaggio capace di raggiungere e interessare i più larghi strati di pubblico, il Teatro Stabile di Torino è venuto di stagione in stagione precisando in modo sempre più netto la propria fisionomia. Esso ormai può essere definito essenzialmente un teatro popolare di elevato livello artistico e culturale.

Per dare un'idea del cammino percorso dal Teatro Stabile di Torino sarà sufficiente una rapida scorsa ai cartelloni degli ultimi anni.

Stagione 1957/58: **Bertoldo a corte** di M. Dursi (novità assoluta - due premi I.D.I. Saint Vincent) - **Ore disperate** di J. Hayes - **I nostri sogni** di U. Betti - **Un caso clinico** di D. Buzzati - **L'ultima stanza** di G. Greene - **La congiura dei pazzi** di V. Alfieri.

Stagione 1958/59: **Comica finale** di D. Fo (novità assoluta) - **Gli amori di Platonov** di A. Cecov - **La giustizia** di G. Dessì (novità assoluta - tre premi I.D.I. Saint Vincent - due premi Nettuno d'oro) - **Il ballo dei ladri** di J. Anouilh - **Nascita di Salomè** di C. Meano.

Stagione 1959/60: **Un cappello di paglia di Firenze** di E. Labiche e M. Michel - **Angelica** di L. Ferrero - **La conversione del Capitano Brassbound** di G. B. Shaw - **Qui non c'è guerra** di G. Dessì (novità assoluta - premio Nettuno d'oro) - **Come ali hanno le scarpe** di A. Perrini (novità assol.).

Stagione 1960/61: **La Moschea** del Ruzante (premio Festival di Reggio Emilia) - **Antonello Capobrigante** di G. de Chiara (novità assoluta - tre premi I.D.I. Saint Vincent) - **Bertoldo a corte** di M. Dursi (ripresa) - **L'Uomo, la Bestia e la Virtù** di L. Pirandello - **Miles G'oriosus** di Plauto e **L'Olimpia** di G. B. Della Porta - **Il grande coltello** di C. Odets - **Processo per magia** di Apuleio di Madaura (riduzione di F. della Corte - novità assoluta).

Inoltre, nel corso dell'estate-autunno 1961, dopo aver partecipato con **La Moschea** al Festival des Nations di Parigi, il Teatro Stabile di Torino ha allestito, nel quadro delle Manifestazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia: **Virginia** di V. Alfieri, **La resistibile ascesa di Arturo Ui** di B. Brecht e **La Cameriera brillante** di C. Goldoni.

Lo spettacolo goldoniano è stato quindi presentato al Festival Internazionale della Prosa di Venezia, dove già nell'estate del '59, il nostro Teatro aveva rappresentato **Angelica**.

Infine dal 5 ottobre al 5 novembre scorso, lo Stabile ha compiuto un ciclo di rappresentazioni al Teatro Nuovo di Milano.

Il Teatro Stabile, che partecipa regolarmente al Festival della Prosa di Bologna, nell'estate del '60, ha compiuto, per incarico del Ministero dello Spettacolo, una lunga tournée nei Paesi dell'America Latina.

Dalla stagione 1959/60 il Teatro Stabile di Torino effettua regolari scambi di spettacoli con il Teatro Stabile di Genova.

Non è privo di significato il fatto che, in conseguenza dei suoi molteplici impegni estivi, lo Stabile Torinese sia uno dei pochissimi Teatri italiani che abbiano svolto nel corso degli ultimi anni un'attività praticamente ininterrotta.



TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI TORINO

Presidente

Avv. Gr. Uff. AMEDEO PEYRON

Consiglio di Amministrazione

Prof. MARCELLO I. GALLO

Dott. DANIELE CHIARELLA

Dott. RICCARDO DI CORATO

Rag. BRUNO MARTINOTTI

Dott. PIERO MAZZOLOTTI

Dott. TIMOTEO NOBILE

Sig. RENATO PASTORE

Dott. MARIO ZANOLETTI

Segretario

Avv. RUGGERO MAMINI

Controllore Amministrativo

Rag. ENNIO OCCELLA

GIANFRANCO DE BOSIO

Direttore artistico

FULVIO FO

Direttore organizz. e amministr.

FRANCO PARENTI

Collaboratore artistico

LUIGI BERGADANO

Consulente pubblicitario

BINO CECCON

Addetto alle pubbliche relazioni

SERGIO LIBEROVICI

Consulente musicale

GIAN RENZO MORTEO

Addetto alle attività culturali

BRUNELLA PELLEGRINI

Segretaria di direzione

ADELMO ROTA

Cassiere economo

DINO TEDESCO

Segretario organizzativo